

I volontari Chi raccoglie nei supermercati

# “Pane, verdure e pollo, così sfamiamo tanta gente”

La Caritas di via Baracca: “Non so come faremmo con quello che costano i filoni”. La Misericordia di Siena: “Da lì metà del fabbisogno”

MARIA CRISTINA CARRATÙ

Se le associazioni del volontariato sono ormai una costola (indispensabile) del welfare, è perché sempre più persone ricorrono alla loro assistenza. Ma essere sempre più grandi significa avere sempre più bisogno di risorse da destinare a chi si assiste. Alla mensa della Caritas diocesana di via Baracca, la più grande della città, si servono ogni giorno centinaia di pasti, sia a pranzo che a cena, a persone che altrimenti non avrebbero di che sfamarsi. E il contributo della raccolta di generi alimentari che arriva da chi si mobilita durante la Giornata nazionale contro lo spreco alimentare diventa perciò “decisivo”, spiega Francesco

Bigioni, responsabile della struttura. Con i suoi volontari, la Caritas si presenta ogni mattina nei centri Coop con cui è convenzionata, e carica su camion e furgoni quello che è avanzato dalla vendita del giorno prima. Non sempre le stesse derrate, «ma in generale quanto basta per coprire gran parte delle esigenze». Oltre ai prodotti freschi - soprattutto verdure, raramente carni e latticini, di cui la legge consente la messa in vendita, con forti sconti, anche a ridosso della scadenza - tutto quello che avanza dai banchi delle rosticcerie, già cucinato e pronto da mangiare, più i prodotti da forno, dal pane alla pasticceria. «Noi ritiriamo tutto», spiega Biagioni, «e serviamo subito alla mensa i prodotti già

pronti dopo averli soltanto scaldati». Quanto al pane, va a ruba: «Dovessimo comprarlo, visto che costa almeno 1 euro e 30 al chilo, non so come faremmo». È un bel risparmio è quello di cui si avvantaggia anche la

Comunità di accoglienza per madri con minori in situazioni di fragilità o di emarginazione sociale, gestita a Pian di Scò dalla onlus Fraternità delle Visitazione, rifornita dalla rosticceria del punto vendita Coop di Figline Valdarno. «Le nostre ospiti, al momento mezza dozzina, con altrettanti bambini, sono donne italiane, ma anche straniere, in arrivo da molti paesi africani e dall'est Europa», racconta suor Letizia Dei, che con le altre 3 colleghe si occupa della struttura. Chi arriva «ha

bisogno di ritrovare un po' di pace e serenità prima di intraprendere un percorso di reinserimento, trovare un lavoro

e una casa», spiega la suora. Anche qui Unicoop assicura, con le sue donazioni, la copertura di buona parte del fabbisogno di pane e prodotti da forno, mentre molti pasti sono 'coperti' dagli 'avanzi' del banco della rosticceria, con tanto di carni, lasagne, cannelloni, crocchette di patate, contorni, e via dicendo. Il contributo delle raccolte solidali è decisivo per la Misericordia di Siena, che assiste una volta alla settimana, distribuendo pacchi di derrate, 41 nuclei familiari segnalati dalla Società della salute, per un totale di 130 persone, distribuite nel territorio del Comune e in quelli

di Castellina in Chianti e

Casciano di Murlo. Un'altra ventina di nuclei, pari ad un'ottantina di persone, sono quelle 'fuorilista', che si presentano il venerdì alla giornata extra di distribuzione dei pacchi. «Tutte famiglie metà italiane e metà straniere, ma con gli italiani, negli ultimi anni, in forte crescita a causa della crisi», spiega il presidente della Misericordia Andrea Valboni. Dei circa 130-140 quintali di derrate alimentari distribuite ogni anno, la Coop ne copre da sola circa 60, mentre una ventina arriva dalle raccolte del Banco Alimentare e da altre donazioni. Risultato: acquisti diretti limitati al 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA